

Senza frontiere

This translation has been published with the financial support of NORLA



Iscriviti alla newsletter su www.lindau.it per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un racconto in eBook tratto dal nostro catalogo.

In copertina: Harald Sohlberg, *Notte d'inverno sui Rondane* (1914)

Titolo originale: *Det vilde Kor*

Traduzione dal norvegese di Luca Taglianetti

Copyright © Gyldendal Norsk Forlag AS 1904. [All rights reserved.]

© 2022 Lindau s.r.l.
corso Re Umberto 37 – 10128 Torino

Prima edizione: aprile 2022
ISBN 978-88-3353-787-0

Knut Hamsun

IL CORO SELVAGGIO

A cura di Luca Taglianetti





IL CORO SELVAGGIO

Med røde Roser

Jeg knæler og rækker min Gave frem
endskjønt jeg hører dit Nei.
Ta disse Blomster med Tak for dem
du pyntet med paa min Vei.
Dit Øie sænkes mot Roserne nu
og sløres av Minders Gru.
Og alt hvad du saa av min gode Vilje
Kommer du ei ihu.

Din Graat har dugget mit Sind som Regn,
dit Smil var min Sol igjen,
du skapte av Verden en hjemlig Egn,
min Sjæl blev en Have i den.
Det blomstrer og dufter i Havens Ly
og dirrer av gyldne Fly.
Og kjære min Gave er røde Roser
nu igjen og paany.

Con rose rosse

M'inginocchio e ti porgo il mio dono¹,
 anche se odo il tuo no.
 Ricevi questi fiori e grazie per quelli
 con cui decorasti il mio cammino.
 Adesso i tuoi occhi si abbassano verso le rose,
 offuscata dal terrore dei ricordi.
 E tutta la benevolenza che in me vedesti
 non ti sovviene alla mente.²

Il tuo pianto, come pioggia, ha inumidito il mio animo
 il tuo sorriso era ancora il mio sole,
 del mondo facesti un luogo accogliente³,
 la mia anima ne divenne un giardino.
 Crescono fiori e il profumo si spande nel riparo del giardino
 e l'aria vibra d'insetti dorati.
 Oh, tesoro, il mio dono sono rose rosse
 ora e ancora una volta.⁴

¹ 1904: *Hænderne* (le mie mani).

² Nell'edizione del 1904 questi ultimi quattro versi sono completamente differenti: *Jeg ser dig blusse som Roserne nu / og slaa dine Øjne ned; / kanhænde kommer du mangt ihu/ af Sorg og af Kjærlighed* (Adesso ti vedo arrossire come le rose / e abbassare lo sguardo; / forse ti sono venute in mente / molte cose sia dolorose sia d'amore).

³ 1904: *vakker* (bello).

⁴ Nell'edizione del 1904, di nuovo, questi ultimi quattro versi sono completamente differenti: *Det blomster – det blomstrer i Haven nu / og dufter fra alle Bed. / O kom ikke mere din Sorg ihu, / men bare min Kærlighed!* (Crescono – crescono i fiori ora nel giardino / e un profumo si spande da tutti i pascoli. / Oh, non ricordare più il dolore, / ma solo il mio amore!).

Lat spille med Vaar over Jorden

Jeg ved ikke hvordan
mit Hjærte er fat,
det holder mig vaaken
den langsomme Nat.

Snart banker min Puls
som en gjøende Hund,
snart ligger den stille
en døende Stund.

Jeg heiser Gardinet:
Dag blaaner der bak,
Is hænger fra Rænden
paa Badstuens Tak.

Jeg lister i Marken
og lytter mig til –
nei Maken til Bulder
og Æventyrspil –!

Det vaares idag i Marken
til Fester og Flirt og Undfangelsessvir,
alt Furuen sprækker med Kvæ
som Draaper av Livseliksir.

Che la primavera suoni sulla terra

Non so cosa ci sia
che non vada col mio cuore,
mi tiene sveglio
nella notte lenta.

Un momento il mio battito palpita
come un cane che abbaia,
subito dopo si ferma
in un istante di morte⁵.

Alzo la tenda:
il giorno si tinge di blu là in fondo,
il ghiaccio pende dalla grondaia
del tetto della sauna.

Cammino silenzioso per il campo
e ascolto –
Oh! Che brusio
e che suono meraviglioso⁶!

È primavera oggi nel campo,
si festeggia, si amoreggia, si godono i piaceri
[dell'accoppiamento⁷,
il pino scoppia tutto di linfa
come gocce d'elisir di vita.

⁵ 1904: *det er som den dør* (come se morisse).

⁶ 1904, ultimi due versi: *et sært og skælvende / Foraarets Spil* (uno strano e fremente / suono primaverile).

⁷ 1904: *og Dyrene vaagner til Flirten og Flir* (e gli animali si svegliano per amoreggiare e divertirsi).

De Stjærner deroppe staar stille og bleke
og Orren slutter at leke.

Det lysner de vide Vegne
og en efter en vender Stjærnerne hjem,
men ute ved Verdens Grænse
en Vifte af Ild bryter frem.
Solen, Solen, Guds luende Øie,
hviler paa Elv og Høie.

Rørte en Trollmand ved Jorden?
Alle dens aandende Barme gaar,
alle dens Lemmer røres
og alle dens Pulser slaar.
Langs Elven driver det Morgendampe,
det raser av Glædeskampe.

Se, Vaaren er kommet i Dalen.
Nu rømmer han Hiet den magre Bjørn
og høit over Vestens Fjælde
seiler en kongelig Ørn.
Og Sjura ved Gaarden i travl Affære
med Bryllup i Tukt og Ære.

Lat spille med Vaar over Jorden!
Og ind i den store Naturens Musik

Le stelle lassù sono immobili e pallide
e il fagiano di monte cessa di cantare⁸.

La luce s'irradia dappertutto
e una dopo l'altra le stelle tornano a casa,
ma ai confini del mondo
un soffio di fuoco irrompe.
Il sole, il sole, occhio infuocato di Dio,
riposa su ruscelli e colline.

Un mago ha toccato la terra?
Tutti i suoi petti respirano,
tutte le sue membra si muovono
e tutti i suoi battiti palpitano.
La nebbia mattutina si sposta lenta lungo il fiume,
battaglie di gioia infuriano⁹.

Ecco, la primavera è giunta nella valle.
Ora abbandona la sua tana, l'orso pelle e ossa,
e in alto, sulle montagne occidentali,
veleggia un'aquila reale.
E la gazza vicino alla fattoria è indaffarata¹⁰
per le nozze, con verecondia e modestia¹¹.

Che la primavera suoni sulla terra!
E nella grande musica della natura

⁸ 1904: *Fuglen begynder at lege* (l'uccello inizia a cantare).

⁹ 1904: *det buldrer af Skrig og Kampe* (c'è frastuono di urla e battaglie).

¹⁰ 1904: *Men henne ved Husene reder en Skære* (Ma là vicino alle case una gazza prepara).

¹¹ L'espressione biblica è ripresa dalla prima lettera di san Paolo a Timoteo (1Tm 2,9).

det mumler en Lyd fra mit Hjærte,
en Tak for hver Vaar jeg fik.
Det dunker som Hovtramp i Brystet inde,
en Glæde fra Gud til mig –
den største som nogen har fundet
og nogen vil finde.

una melodia mormora dal mio cuore,
un grazie per ogni primavera che ho avuto.
Mi batte nel petto, come il calpestio di zoccoli,
una gioia che proviene da Dio¹²,
la più grande mai trovata
e che mai si troverà.

¹² 1904: *og Øjet blir vaadt af Væde* (e l'occhio s'inumidisce con le lacrime).
Nella prima edizione il componimento terminava qui.